

“L’arte della gioia” di Goliarda Sapienza è un romanzo monumentale, complesso e radicale, scritto tra gli anni ’60 e ’70 ma pubblicato integralmente solo dopo la morte dell’autrice (1998). È oggi considerato uno dei capolavori della letteratura italiana del Novecento, nonostante il lungo rifiuto editoriale iniziale.

Trama e sviluppo narrativo

La protagonista, Modesta, nasce il 1° gennaio 1900 in una famiglia poverissima della Sicilia rurale. Fin dall’infanzia vive condizioni estreme: violenza, ignoranza e oppressione. Dopo un evento traumatico (l’incendio della casa e la morte della madre), viene accolta in un convento.

Qui comincia la sua formazione: Modesta si distingue per intelligenza, ambizione e capacità manipolativa. Non accetta passivamente le regole religiose o sociali, ma le usa strategicamente. Dopo la morte della madre superiora, figura chiave per la sua educazione, Modesta lascia il convento e si inserisce nel mondo aristocratico.

Diventa amante e poi moglie del principe Ippolito Brandiforti, entrando così nella nobiltà siciliana. Tuttavia, il matrimonio è per lei uno strumento, non un fine: Modesta costruisce progressivamente la propria autonomia economica, sessuale e intellettuale.

Nel corso della sua vita:

intrattiene relazioni sia con uomini che con donne (tema fortemente innovativo per l’epoca), gestisce il patrimonio familiare con lucidità,

si confronta con il potere politico, incluso il fascismo,

cresce figli e protegge una comunità affettiva non convenzionale.

Il romanzo segue l’intero arco della sua vita, fino alla maturità, mostrando una protagonista che rifiuta ogni ruolo imposto e costruisce una propria etica basata sulla gioia, intesa come libertà piena e consapevole.

Temi principali

1. Libertà individuale e autodeterminazione

Modesta incarna una figura rivoluzionaria: rifiuta morale religiosa, convenzioni borghesi e ruoli di genere. La “gioia” è per lei una conquista attiva, non un dono.

2. Sessualità e corpo

Il romanzo affronta apertamente desiderio, bisessualità e piacere femminile, rompendo tabù ancora forti nella cultura italiana del Novecento.

3. Critica alle istituzioni

Chiesa: rappresentata come luogo di repressione ma anche di formazione.

Famiglia tradizionale: smascherata come struttura di controllo.

Aristocrazia e borghesia: viste come classi decadenti.

4. Potere e strategia

Modesta non è una vittima: utilizza intelligenza, seduzione e calcolo per ottenere autonomia. Questo la rende una figura moralmente ambigua ma estremamente moderna.

Contesto storico

Il romanzo attraversa gran parte del XX secolo italiano:

Italia post-unitaria e rurale (inizio '900),

Prima guerra mondiale,

avvento del fascismo,

trasformazioni sociali del dopoguerra.

La Sicilia è rappresentata come microcosmo arcaico, segnato da gerarchie rigide, ma anche come spazio di trasformazione.

Dal punto di vista della produzione:

scritto tra anni '60-'70, in un clima segnato da movimenti femministi e contestazione sociale, rifiutato dagli editori per il contenuto "scandaloso" e la lunghezza, riscoperto negli anni '90, in sintonia con nuove sensibilità culturali.

Critica letteraria

Accoglienza iniziale

Per decenni ignorato o rifiutato: giudicato eccessivo, immorale, difficilmente classificabile.

Rivalutazione

Oggi è considerato:

un romanzo di formazione atipico,

un'opera che fonde autobiografia, filosofia e narrativa,

un testo anticipatore della letteratura femminista contemporanea.

Critici sottolineano:

lo stile fluido ma denso,
la costruzione di una protagonista fuori dagli schemi,
l'ampiezza epica della narrazione.

Critica sociologica

Dal punto di vista sociologico, il romanzo è un laboratorio di analisi del potere:

1. Sovversione dei ruoli di genere

Modesta rifiuta l'identità femminile passiva. Non è madre nel senso tradizionale, né moglie subordinata.

2. Sessualità come potere

Il corpo diventa strumento di autodeterminazione, non oggetto di controllo patriarcale.

3. Mobilità sociale

Il passaggio da povertà a aristocrazia smaschera l'arbitrarietà delle classi sociali.

4. Etica alternativa

Il romanzo propone una morale non normativa: ciò che conta è la capacità di vivere pienamente, non il rispetto delle regole.

Interpretazione complessiva

Modesta è una figura controversa:

per alcuni è un'eroina emancipata,
per altri un personaggio amorale e manipolatore.

Proprio questa ambiguità è il cuore del romanzo: Sapienza non propone modelli, ma esperimenti di libertà.

Conclusione

“L'arte della gioia” è un'opera radicale che sfida:

la morale tradizionale,
la narrativa convenzionale,

la rappresentazione della donna nella letteratura.

È un romanzo che interroga il lettore su cosa significhi davvero vivere: non sopravvivere, non adattarsi, ma costruire attivamente la propria felicità, anche contro tutto e tutti.